

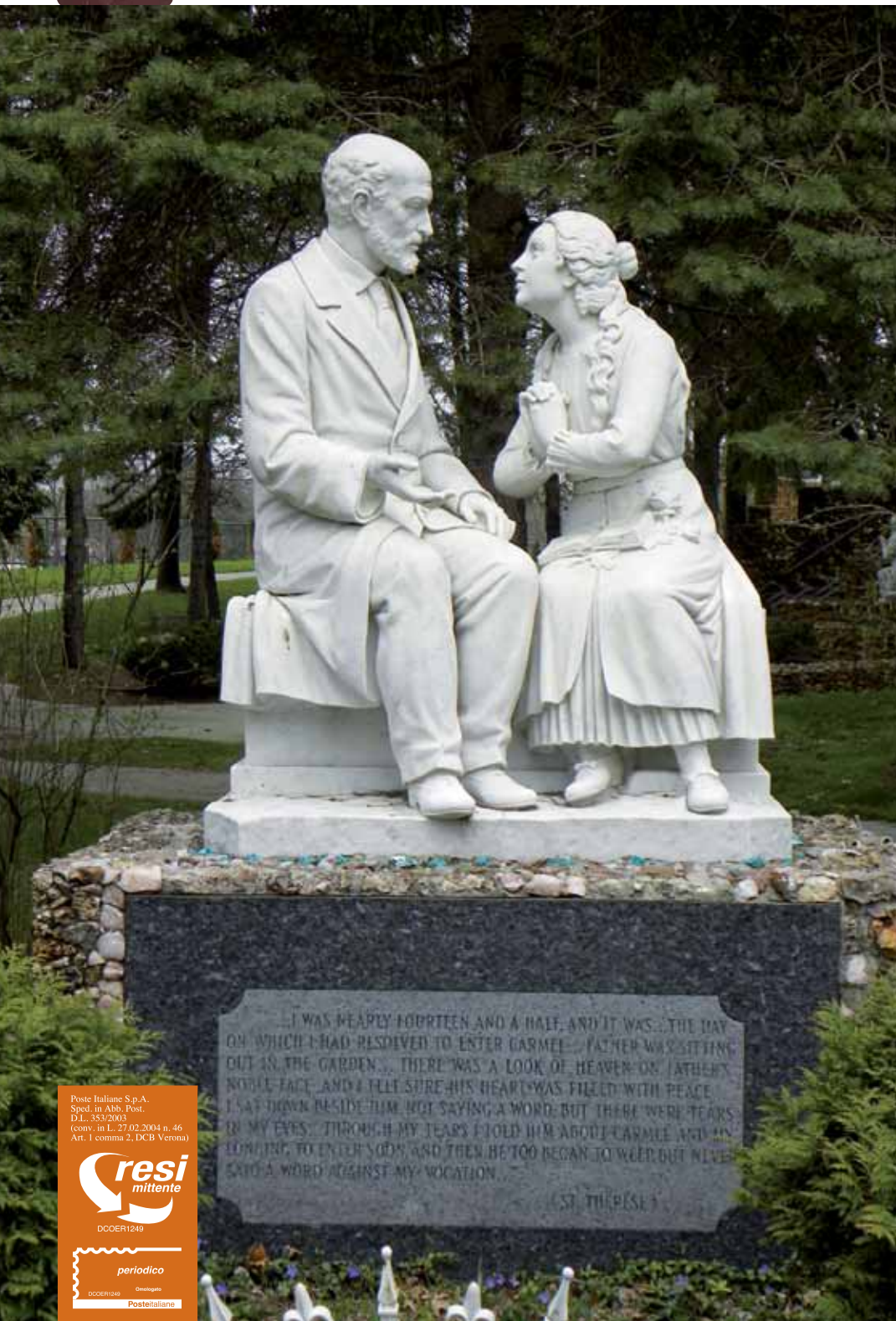


# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

N° 6



... I WAS NEARLY FOURTEEN AND A HALF, AND IT WAS THE DAY ON WHICH I HAD RESOLVED TO ENTER CARMEL... FATHER WAS SITTING OUT IN THE GARDEN... THERE WAS A LOOK OF HEAVEN ON FATHER'S NOBLE FACE, AND I FELT SURE HIS HEART WAS FILLED WITH PEACE. I SAT DOWN BESIDE HIM, NOT SAYING A WORD, BUT THERE WERE TEARS IN MY EYES. THROUGH MY TEARS I TOLD HIM ABOUT CARMEL AND MY LONGING TO ENTER GOD'S, AND THEN HE TOO BEGAN TO WEEP, BUT NEVER SAID A WORD AGAINST MY VOCATION. (ST. TERESA)



**Nuovi petali saggi**  
di p. Andrea Panont



**Santuario Nazionale**  
Il piccolo fiore in Illinois



**San Martino di Tours**  
Il mantello diviso



**San Giovanni d'Avila**  
Scrive di S.Teresa di Gesù

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DDOER1249

periodico

DDOER1249 Omologato  
Poste Italiane

<b>Amici di Teresa</b> Si ottiene quanto si spera	3-4	<b>Luoghi teresiani</b> Vera croce	18-19
<b>Dai nostri archivi</b> Tutto il mio nulla	5-6	<b>La Basilica parla</b> Parole profetiche	19-22
<b>Studi teresiani</b> Amare veramente	7	<b>Piccola via letteraria</b> Lo strumento di Dio	23-24
<b>I classici teresiani</b> L'amore è la mia vocazione	8	<b>Santa Teresa d'Avila 1515-2015</b> Il vostro unico amore	25-27
<b>Fioretti carmelitani</b> I primi ed ultimi	9-12	<b>Voci dalla Romania</b> Il Santuario di Snagov	28
<b>I petali saggi</b> Il bandolo, i colori ed il giardino	13	<b>Vergine Maria</b> Maternità spirituale	29-30
<b>Notizie carmelitane</b> Lì resterei tutto il giorno	16-17	<b>Il giardino di Dio</b> Quiz del mese - Rose	31
<b>Inserito per bambini</b> S.Martino di Tours: leggenda aurea	1-4		

## DOVE È SANTA TERESA ?



### SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

VENERATA NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CIVATE (COMO)

*La signora Elisa Mauri Polastri, della parrocchia di Civate (CO), ci ha inviato quest'immagine delgisant, ora rimosso, di s. Teresa di G. B. La statua fu collocata nella chiesa parrocchiale a seguito di una grazia ricevuta nel 1935 dal parroco di Civate. L'immagine ci ha interessato non solo come documento della devozione dalla Santa delle rose, che continua tutt'ora sotto nuove forme in quella parrocchia (ora Teresa è presente in un dipinto della cappella dei bambini e la vita di Teresa e dei suoi beati genitori hanno offerto spunto per gli esercizi spirituali parrocchiali), ma anche perchè ci ha suggerito un'idea. Sarebbe bello che la nostra rivista, voce di Teresa e della sua Basilica di Verona, fosse presente in ogni luogo dove ella è venerata dai fedeli. Chiediamo quindi la vostra collaborazione nel segnalarci le chiese o cappelle dove c'è una immagine e una statua della nostra cara Santa.*



**RADIO  
S. TERESA**  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Il 29 maggio 1887 Teresa domanda al padre Luigi di poter entrare al Carmelo, Santuario "Nostra Signora di Ludmierz", Munster, Indiana. Il santuario è retto dai frati carmelitani scalzi polacchi della provincia di Cracovia.



**A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi**  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
*Dir. Responsabile:* p. Antonio Maria Sicari ocd  
*Rapp. legale:* p. Umberto Raineri ocd  
*Direttore:* p. Giacomo Gubert ocd  
*Foto:* Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

*Redazione:* Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
*Impaginazione:* Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
*Stampa:* Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
*Spedizione:* Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

# SI OTTIENE QUANTO SI SPERA

*Maria Filippetto lettrice di "Storia di un'anima"*

*Continuiamo il nostro viaggio tra gli amici e discepoli della Santa di Lisieux. Mentre raccomandiamo, a tutti coloro che riuscissero a reperirne una copia, la lettura della biografia di Maria Filippetto scritta dal rev. Benedict Williamson (o di quella di Carlo Stella, che però ancora non abbiamo letto), opera in cui il sacerdote inglese mostra la magnifica educazione del cuore che Maria ricevette in famiglia, offriamo alcuni echi del dolce uragano che l'incontro con Teresa di Lisieux provocò in Maria, bambina di dieci anni. A questo scopo, riprendiamo semplicemente i pensieri che la lettura, rilettura e la meditazione dell'autobiografia di Teresa produssero in "Maria di Padova".*

*dei fiori. Non uno solo ne troverò senza sfogliarlo per Gesù ...".*

*"Non si può mai abbastanza confidare in Dio che è tanto potente e misericordioso. Si ottiene da Lui quanto appunto da Lui si spera".*

## **"Ed oggi che cosa hai offerto di bello a Gesù?"**

Ecco un piccolo episodio (a pagina 48 e seguente nella biografia del Williamson), risalente al 1923, quando Maria aveva 11 anni, di materna educazione del cuore. "Una domenica, dovendo Maria uscire ripetutamente, ogni volta mutò di vestito e furono cinque volte: un po' troppo davvero! La mamma la lasciò fare, desiderosa di vedere sino a qual punto andava l'ambizione della sua piccina. Ma alla sera ella aspettò che la bambina fosse già a letto, spense la luce e chinandosi sopra il suo lettino affabilmente le chiese: «E

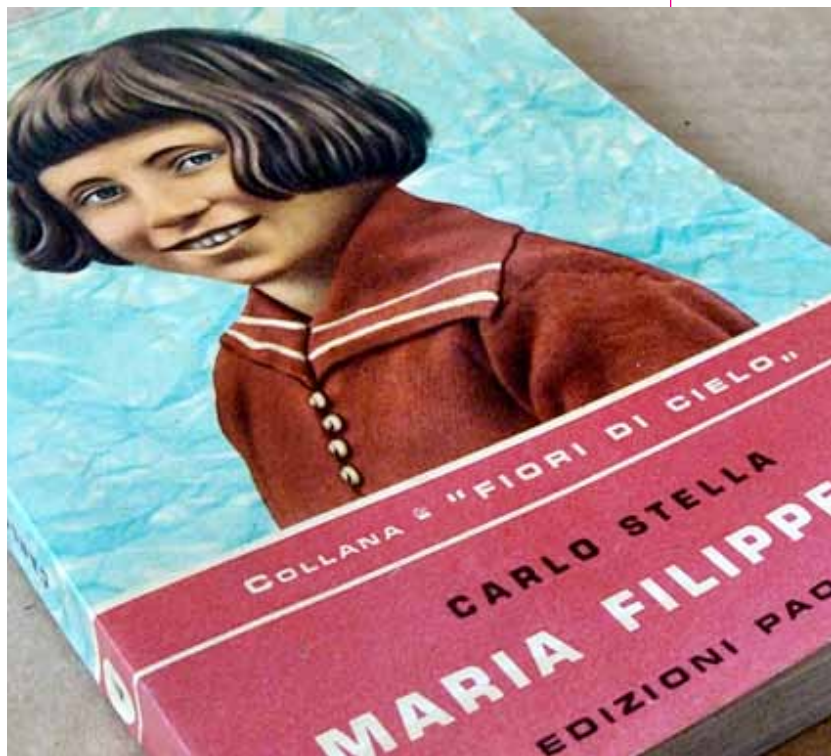
amici di teresa

*"La piccola via è quella dell'infanzia spirituale, della confidenza cioè e del totale abbandono".*

*"Voglio gettare a Gesù i fiori dei piccoli sacrifici e prenderlo colle carezze".*

*"I piccoli verranno giudicati con estrema dolcezza! È possibile di restar piccolo anche nelle cariche più temibili; non è scritto forse che il Signore alla fine si leverà per salvare tutti i miti ed umili della terra? Egli non dice giudicare, ma salvare!".*

*"Io non ho altro mezzo per attestar il mio amore che sparger fiori, e ciò vuol dire non lasciarsi sfuggire nessun sacrificio per quanto piccolo, uno sguardo, una parola: approfittarmi delle minime occasioni e compierle per amore. Voglio soffrir per amoreed anche per amore gioire; e così io spargerò*



oggi che cosa hai offerto di bello a Gesù? Puoi offrirgli le cinque vestine che hai cambiato?». Maria non aprì bocca, ma dopo qualche momento stentava a frenare i singhiozzi sotto le coperte. Allora la mamma le posò una mano sulla testina e dolcemente riprese: «Bimba mia, non c'è niente di più sciocco di una fanciulla vana. Il vestito poco conta, è l'anima che ha valore, è l'intelligenza, è il cuore. Siamo tanto piccoli davanti a Gesù, ... siamo un nulla». Maria continuava a singhiozzare, ma la

mamma sentiva che ogni sua parola scendeva diritta in quel piccolo cuore e le parlò ancora a lungo, con tenerezza.

Ben presto ogni senso di vanità scomparve dall'animo della bambina. A Gesù ella affidava il buon esito di ogni suo lavoro e a Lui solo riferiva poi il merito della buona riuscita. Ricevuta una lode la dimenticava tosto o, se richiesta, la ripeteva in famiglia con una certa indifferenza, come non la riguardasse [...]

## AURELIA

Segnaliamo la canzone "Sainte Thérèse de Lisieux" di Aurelia (la cantante belga Aurélie Dorzée) (dall'album folk-sperimentale "La création du monde") il cui testo riprende artisticamente ampi stralci de "L'atto di offerta" di Teresa del 9 giugno 1895. Nel ritornello il Signore sembra rispondere al generoso coraggio della monaca carmelitana e dice: "Santa Teresa di Lisieux, vi ascolto, santa Teresa di Lisieux, pieno di dolore, io vi proteggerò". Potete ascoltare il brano su "Spotify" o naturalmente anche su "Radio Santa Teresa". La copertina dell'album fu disegnata da Callie Danae Hirsch.



# TUTTO IL MIO NULLA

*Scompare e non mi cerco*

UNA DELLE PICCOLE ANIME  
della Legione di S. Teresa del B. G. (VI)

**T**occo più forte e più delicato dell'amore di Maria Bazan fu Gesù Eucaristia.

E che altro possono amare tutti quaggiù, ma specie certe anime che non hanno altro ideale, altro pensiero che vivere di Dio?

Chi l'ammise alla prima comunione, ne serba un soave ricordo e un'impressione di bontà liliale. Vestita di bianco, come tutte le fanciulle del suo borgo, vi si preparò con serenità e diligenza. Poi, dopo la prima, non contò più le mattine che s'accostò all'altare. Ma vi portò tanta fiamma, tanto amore. Era ordinariamente pallida nel volto, incorniciato dai capelli neri, ove brillavano due occhi pure neri e profondi. Tuttavia più volte quando si accostava al banchetto eucaristico si trasfigurava: la calma e la serenità erano tradite da un color di rosa che le si dipingeva in volto e vi palpitava come cosa viva. Si infiammava. Più volte le furon viste lacrime imperlare gli occhi e tremolare come

diamanti: la commozione le strappava le lacrime dell'amore. Ritorna alla memoria il pianto diretto della Santina la prima volta che si comunicò. Quando un'anima è presa dall'amore -scrive Teresa- non può contenere la piena degli affetti e scoppia in lacrime. Così della nostra buona Maria.

Le costava non poco però il comunicarsi ogni mattina. Sappiamo quanto era sofferente, e come era costretta giustamente dai suoi a rimanersene a letto al mattino fino a ora un po' tarda. Il rimanere digiuna quindi la prostrava, ma non c'erano ma: doveva fare la comunione e non prendeva nulla. «Ma prendi un caffè; - le si diceva- sei pallida». Ed ella, accondiscendente, fingeva di prenderlo, ma poi quel caffè prendeva un'altra via, ed ella, all'insaputa di tutti, studiava il tempo per uscire alla chiesa e comunicarsi. Avveniva così che facesse la comunione alle nove e alle dieci, alle undici e talora più tardi ancora. Impossibilitata

dai nostri archivi anno 1928





## dai nostri archivi

*Maria Bazan nel giorno della prima comunione*

*Grandi feste e processioni per le vie del Borgo, foto d'epoca.*

di farla alla chiesa dei religiosi di Tombetta, non esitava a recarsi in città ove arrivava sempre tardi; ma la sua brama era almeno soddisfatta. Non finiva mai di prepararsi: ella non credeva mai troppo l'attendere nel preparare l'anima meno indegnamente che le fosse possibile. Dopo la comunione, il ringraziamento era interminabile. Passava lunghe ore in chiesa, nella tribuna perché più vicina all'altare eucaristico, con la testa fra le mani, immobile e devota. E a casa era apettata, si sa; e qualcuno o qualcuna s'impazientiva. Ma non n'aveva colpa ella: lo faceva capire con il suo atteggiamento mentre la rimbrottavano: che volete? -pareva dire- quando son là mi passa il tempo che no m'accorgo. E allora era ben volentieri perdonata. Cantò molto nelle feste della Madonna, ma la sua voce aveva delle vibrazioni commosse quando cantava per le prime Comunioni,

o per quelle generali. «Tutto il mio nulla scompare e non mi cerco» scrisse in una lettera. Ma proprio ov'ella scompariva, proprio ove si nascondevano tutti i difetti veri o apparenti della sua vita, era nella Comunione. E quanto desiderava per sé il Pane Eucaristico, altrettanto cercava di innamorarne gli altri. Alle vigilie delle solennità e ai sabati si recava nelle classi della scuola -ove era sempre bene ricevuta dalle insegnanti- ad avvertire gli scolari e le scolare della comunione del domani; e vi stava attorno finchè non li aveva condotti alla chiesa.

Una vota parve fuori di sé avendo saputo che una persona "aveva fatto Pasqua": l'aveva tanto desiderato che le pareva sognare e godeva. (VI - continua)

# AMARE VERAMENTE (V)

*“Accetto di mangiare da sola il pane del dolore”*

*da “Ciò che credeva Teresa di Lisieux”,  
del card. Gabriel Maria Garrone,  
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

Queste famose parole di santa Teresa sulla sua vocazione ad essere, nella Chiesa, un Cuore infiammato d'Amore, non sono parole vane o slanci mistici ... È l'intera realtà di una vita la cui efficienza è a noi già attestata.

Così ci spieghiamo come l'amore di santa Teresa, che è l'amore dello stesso cuore di Cristo, la spinga con eroico ardore verso coloro che più ne sono lontani, verso i “peccatori” e, possibilmente, verso quei peccatori di cui le colpe sono più gravi e più profonde.

Va letta e riletta questa pagina che basterebbe a scoprire senza errore la santità di quell'anima ed è un gioiello della letteratura spirituale. “Ma, Signore, la vostra figliola l'ha compresa la vostra luce divina, e vi chiede perdono per i suoi fratelli; essa accetta di mangiare, per tutto il tempo che voi vorrete, il pane del dolore, e non vuol davvero alzarsi, prima del giorno da voi segnato, da questa mensa colma di amarezza, alla quale mangiano i poveri peccatori ... Ma non può essa dire, in nome proprio, a nome dei suoi fratelli: Abbiate pietà di noi, Signore, perché siamo poveri peccatori? Signore, rimandateci giustificati .. Che tutti color che non sono illuminanti dalla fiaccola splendente della fede, la vedano brillare infine ... O Gesù, se è necessario che la

mensa, profanata da essi, venga purificata da un'anima che vi ama, io accetto di mangiarvi da sola il pane del dolore fino a quando non vi piacerà di introdurmi nel vostro luminoso regno. La sola grazia ch'io vi chiedo è di non offendervi! ...” (Ms C 6r°)

Ecco che cosa significa per santa Teresa amare i suoi fratelli. Quanta meraviglia pensare che questa carità, quella del Maestro, risiede anche nel nostro cuore a nostra insaputa e che santa Teresa giustamente ci ricorda che ciò che ha provato e creduto, era il Cristo, è

studi teresiani



## 5 NUOVI CRISTIANI

*Nella scorsa veglia pasquale (30 marzo 2013) abbiamo avuto la gioia di partecipare alla rinascita in Cristo di due bambini (Elia e Roberto), due ragazze (Navil Teresa e Karen Maria) ed una signora (Marta). Navil Teresa, Karen Maria e Marta, che hanno seguito l'itinerario di formazione previsto nel rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA), nella stessa santa notte hanno ricevuto la confermazione e, per la prima volta, il Corpo ed il Sangue di Cristo.*

# L'AMORE È LA MIA VOCAZIONE!

di Annalisa Bonadonna

i classici teresiani

Questo libro di Jean Lafrance, sacerdote e scrittore francese, ci parla di santa Teresa di Gesù Bambino partendo – così come si legge dal titolo – proprio dalle celeberrime parole che la stessa pronunciò in una parte del suo manoscritto preparato in umile obbedienza su richiesta della madre priora e denominato poi Manoscritto Autobiografico B: “La mia vocazione è l’Amore”.

Come non ricordare il fervore con il quale questa giovane carmelitana di soli 22 anni cercava il suo posto nella Chiesa. Non le bastava essere sposa di Gesù, carmelitana e madre delle anime, avrebbe voluto avere la vocazione del guerriero, del prete, dell’apostolo, del dottore, del martire, del profeta, del missionario e persino di un crociato e di uno zuavo pontificio! Le aspirazioni di Teresa sono davvero grandi, ma non bisogna interpretarle come i sogni di una giovane ragazza d’altri tempi, bensì come una consapevole risposta all’esigenza di testimoniare al mondo intero l’essenza del cuore della Chiesa. Anche in questo caso l’Apostolo Paolo illumina la sua mente, e si rende conto che solo l’Amore fa agire le membra del corpo mistico della Chiesa.

Il primo capitolo del libro, che si presenta ricco e scorrevole, esordisce con il tema della misericordia tanto caro a Teresa. Il

canto, la scoperta e la testimonianza delle meraviglie del Signore, costituiscono l’essenza della sua spiritualità e culminano proprio nell’Atto d’Offerta all’Amore

Misericordioso da lei pronunciato il 9 Giugno del 1895.

Teresa si getta fiduciosamente tra le braccia di Dio Padre, e offre il suo piccolo cuore affinché potesse trasformarsi in un recipiente smisurato capace di raccogliere tutto l’amore che veniva rifiutato dagli uomini. La fiducia si accompagna sempre all’abbandono, e Teresa è una vera maestra in questo. Tutta la seconda parte del libro descrive appunto la scoperta del cammino di abbandono, e ne sottolinea l’aspetto del movimento e della preghiera. Mai infatti confondere l’abbandono con un atteggiamento di quiete! Non si ci riposa mai, ma si continua sempre a camminare lasciando che la volontà di Dio agisca profondamente nella vita di ogni uomo.



La statua del “Piccolo Fiore” nella chiesa francescana di San Pietro a Chicago (USA).





# PRIMI ED ULTIMI

“Pietro non temere ...”

di p. Roberto Marini ocd

Il venerabile Giovanni di Hildesheim, servitore durante il tempo di s. Pier Tommaso, scrive nello *Speculum Carmeli*: «Al tempo del signor papa Clemente VI, di felice memoria, io studiai ad Avignone ed ero al servizio del Venerabile Maestro Pier Tommaso, in quel momento rettore della scuola, uomo di grande scienza, di grande fama e altamente stimato per la santità della sua vita. Secondo il costume del tempo, io dormivo in una cella vicino alla sua nella notte di Pentecoste, quando io fui svegliato da dolci voci e mirabili movimenti. Io mi levai immediatamente; anche lui, il maestro Tommaso si svegliò. Allora io gli domandai che cosa fosse arrivato, ma egli non me lo volle dire. Io lo pregai insistentemente in ginocchio. E alla fine con grande pena ottenni una risposta, non senza aver giurato che di mantenere il segreto fin quando egli fosse rimasto vivo. Allora egli mi disse: “Io mi ero addormentato con l’animo triste e con l’ardente desiderio di ottenere dalla Beata Vergine protezione e salvaguardia per la mia Religione. Ella mi ha risposto: Pietro, non temere; perché la nostra Religione del Carmelo durerà fino alla fine: infatti, anche Elia, il primo Patrono dell’Ordine, ha chiesto questa grazia a mio Figlio durante la Trasfigurazione, e l’ha ottenuta. Nel comunicarmi questa visione Pier Tommaso aveva gli occhi pieni di lacrime di gioia e pure io mi sono altrettanto commosso fino a versare lacrime simili».

Questo s. Pier Tommaso diventò Patriarca di Costantinopoli. Egli fu coraggioso, fedele e pio. Fu inviato come legato del Sommo Pontefice per aiutare il re di Cipro ad espugnare Alessandria; lì fu ferito dalle frecce degli infedeli e, ricon-



dotto a Cipro, vi morì famoso per i miracoli e glorioso nel martirio. Sulla durata dell’Ordine ampiamente ha vaticinato la profetessa s. Ildegarda che visse sul monte di s. Ruperto, presso Bingen nella diocesi di Magonza, contemporanea di s. Bernardo e del papa Eugenio III. Ella profetò a riguardo di religiosi sotto la figura di cavalli; come i cavalli portano gli uomini attraverso ogni terra, così anche i religiosi portano in lungo e in largo la parola di Dio e il peso della Verità. Ella designa i Predicatori con i cavalli neri, i Minori con quelli grigi. Quanto ai Carmelitani, ella dice testualmente: “Vengono dei cavalli di vario colore; il loro viaggio si compie dall’Oriente verso l’Occidente, ma cambiato il colore del vello a poco a poco

fioretti carmelitani

*San Pier Tommaso in un santino e dal pennello di Francisco Zurbarán (Museum of Fine Arts, Boston, 1632 circa).*

avanzano e il loro incedere va da Occidente a Oriente. Essi sono i primi e gli ultimi". Essi vennero – dice Ildegarda – verso le nostre regioni da un paese situato al di là del mare; colà essi hanno a lungo eccelsso: essi sono dei cavalli di vari colori, poiché per un certo tempo portarono la cappa barrata, ovverossia in parte bianca in parte grigia, come racconta Cirillo profeta e eremita del monte Carmelo all'abate Gioacchino. Questa particolarità proviene dal fatto che Omar, re d'Arabia, dopo aver conquistato la Terra Santa, mal sopportava che i Professi della nostra religione fossero vestiti di bianco, poiché anche i suoi satrapi vestivano di bianco. Per questo interdisce ai Fratelli il mantello bianco. Ma molto tempo dopo, per ispirazione divina, essi lasciarono la cappa barrata e il papa Bonifacio VIII approvò la ripresa della cappa bianca nell'anno del Signore 1295, a Roma, presso s. Pietro, il primo anno del suo pontificato. La bolla è custodita nel nostro convento di Londra. Essi sono i primi e gli ultimi. La ragione per la quale essi saranno gli ultimi, eccola qui: quando verrà Elia per combattere l'Anticristo, bisogna che egli trovi ancora in vita coloro dei quali è riconosciuto patrono, affinché essi l'aiutino nella predicazione della verità; è verosimile che essi ricevano insieme a lui la corona del martirio, alla stessa maniera che nei tempi antichi, molti di loro furono martirizzati in Terra Santa ad opera dei saraceni.





## IL RITORNO DI ELIA

*San Pier Tommaso carmelitano*

**P**ier Tommaso fu vescovo e diplomatico. Egli nacque a Le Breil (Lot-Périgod-Francia) intorno al 1305, entrò nel 1325 nell'ordine carmelitano, fu nel 1353 legato papale a Milano e a Genova e presso i sovrani di Napoli. Nel 1354 Pier Tommaso fu creato vescovo di Patti e Lipari; nel 1356, legato al re d'Ungheria e ai Veneziani, riuscì a concludere fra loro una tregua; pure nel 1356, a Costantinopoli, poté convertire all'obbedienza di Roma Giovanni V Paleologo; nel 1359, legato universale nell'Oriente e vescovo di Corone, aiutò con una flotta l'impresa bizantina

contro i Turchi. Come arcivescovo di Candia, poté concludere la pace fra la Chiesa e Bernabò Visconti; nel 1364 fu di nuovo legato in Oriente per la crociata e patriarca di Costantinopoli, sede che non occupò mai. Stabilito per opera sua un accordo fra Genova e il re di Cipro, partì con la spedizione di questo re e di Filippo di Mezières, spiegò grande zelo per la crociata, ebbe parte alla presa di Alessandria (1365). Addolorato perché il re aveva dovuto lasciare questa città, morì il 6 gennaio 1366 a Famagosta. Una leggenda, diffusa nel secolo XVI, lo dice morto in seguito ad una ferita avu-

### UN'IDEA

Anche nella parrocchia carmelitana di "Santa Maria", ai piedi della Santa Collina del Wisconsin (USA) è tempo di prime comunioni. Ecco gli stendardi che i bambini, aiutati dai loro genitori, hanno preparato per la celebrazione del loro primo incontro con Gesù Eucaristia. Sullo stendardo, oltre il nome del bambino e la data della comunione, sono riportati alcuni simboli eucaristici, delle brevi preghiere (Cantò per sempre l'amore del Signore. Sia lodato il Signore, L'amore del Signore è per sempre, Gioisci alla luce dell'amore, Spera di vivere una vita di fede, pace e amore, Riuniti alla mensa del Signore) insieme a palloni, rane e scimmiette. In USA, in linea generale, i vescovi seguono l'intuizione di san Pio X di ammettere i bambini alla prima comunione già dall'età di sette anni.

ta durante la battaglia di Alessandria, ciò che lo rese erroneamente «martire».

La tradizione carmelitana riconosce questo pio religioso destinatario della promessa della Vergine che l'Ordine a lei dedicato sarebbe durato fino alla fine del mondo. Infatti, come i Carmelitani, seguaci di Elia e «figli dei profeti», erano stati i primi consacrati, alla sequela del profeta di fuoco, considerato il primo profeta celibe, totalmente consacrato al suo Dio, così sarebbero stati anche gli ultimi, al ritorno di Elia. Infatti, sia del grande profeta, sia del patriarca Enoch, si dice che siano stati «assunti» in cielo, e perciò sono investiti di qualità messianiche.

Il profeta Malachia (3,23-24) racconta che un giorno Elia sarebbe ritornato sulla terra per fare opera di pacificazione in Israele e di invito alla conversione prima del Giorno Grande del Signore, prima cioè del Giudizio finale.

L'attesa di Elia è documentata anche all'epoca di Gesù, come dimostrano i numerosi accenni nei testi che entrano a far parte del Nuovo Testamento, ove il profeta

è sovente affiancato al personaggio di Giovanni Battista.

Il rituale ebraico durante la cena di Pasqua prescrive che si lasci libero un posto per Elia, con un calice riempito di vino: ad indicare il legame fra le due «redenzioni», quella degli Ebrei dall'Egitto, e l'ultima (quella finale), simboleggiata da Elia. Il profeta è invocato nelle discussioni rabbiniche ogni qual volta una questione risulti insolubile: «Verrà il Elia e risolverà le difficoltà», ossia i tempi messianici sono l'epoca delle conclusioni. Agli inizi del V secolo, Agostino congiungerà con certezza il ritorno di Elia, «poiché si crede fondatamente che egli sia ancora vivo» (La Città di Dio, XX, 29), alla conversione a Cristo degli Ebrei, un evento atteso dai cristiani per i tempi ultimi. Anche Ildegarda di Bingen – recentemente proclamata «Dottore della Chiesa» –, nella sua opera Scivias («Impara le vie»), ha un lungo capitolo dal titolo «Fine dei tempi», in cui parla della venuta dell'Anticristo e dell'opposizione a lui portata da Enoch ed Elia.



## **RADIO S.TERESA** [www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana). Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa. Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69 [rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com) . [parrocchiasantateresa@gmail.com](mailto:parrocchiasantateresa@gmail.com)



### **CHE COSA SCRIVERE?**

«Santa Teresa». E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

# IL BANDOLO, I COLORI ED IL GIARDINO

*3 nuovi libretti di p. Andrea*

Sono da poco in libreria tre nuovi libretti di p. Andrea Panont ocd: tre nuove raccolte di “saggi petali” da raccogliere e gustare, giorno dopo giorno. Li presentiamo con le parole di p. Emilio Martinez ocd, vicario generale dei carmelitani scalzi e due estratti delle prefazioni dello stigmatino padre Giampietro De Paoli e del card. José Saraiva Martins già prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

## **IL BANDOLO DELLA MATASSA**

**José card. Saraiva Martins cmf**

Stupore e gratitudine... dopo aver gustato questa nuova raccolta di “parabole” di Padre Andrea Panont... per la freschezza, per la novità, per la schiettezza che sempre trasmettono. È necessario assaporare queste preziose gocce vitali di saggezza e spiritualità... nella loro semplicità si nasconde il segreto profondo dell'amore e della felicità. È il dono che aveva Gesù di Nazareth: sensibilità e capacità comunicativa. Ecco, i racconti di padre Andrea sono “istantanee” che riflettono Vangelo dalla vita apparentemente ordinaria ed incolore di tutti i giorni.

## **I COLORI DELLA VITA**

**di p. Giampietro De Paoli css**

Scorrendo il nuovo libro di P. Andrea Panont, il trentaquattresimo della lunga serie, mi sono trovato a voltare pagina dopo pagina senza che venisse meno il desiderio, anzi lasciandomi prendere, in crescendo, dallo “stupore”. Invito anche te a sfogliare una ad una le pagine semplici e chiare del prezioso volumetto “I colori della vita”; avvertirai il profumo sorprendente e accattivante che suscitano. Sarà proprio così: sentirai il gusto delle cose di Dio, sarà “un assaggio di Dio”.



i petali saggi

## IL GIARDINO DI TERESA di p. Emilio J. Martinez Gonzalez

Assieme all'autore di "Il giardino di Teresa", P. Andrea Panont, carmelitano scalzo, vorrei ringraziare anche le coeditrici, Velar ed Elledici, per la loro gentilezza nei miei confronti nel permettermi di scrivere la prefazione di questo libro. Noi carmelitani – e non meno le nostre sorelle monache – andiamo volentieri ai giardini. E' questa una consuetudine, un'inclinazione in più del nostro carisma. L'esempio ci viene dai nostri antenati, da quei vecchi Crociati del Medioevo che sono andati in Terra Santa per fare la guerra, ma vi sono rimasti per vivere da fratelli, attratti ed uniti da Maria, e per lodare Dio sul Monte Carmelo. Ci hanno insegnato ad apprezzare i fiori e i frutti di questo monte, noto in tanti libri biblici per la sua bellezza e per la ricchezza della sua vegetazione.

Teresa e Giovanni della Croce illuminarono tutta la cristianità con la loro esperienza di Dio, prendendo stupendi esempi dalla natura. In

Teresa, come ci illustra il racconto che dà il titolo a questo libro, c'è una vera e propria passione per i giardini. La nostra fondatrice, quindi, non avrà nessun timore a paragonare la nostra anima, e la sua, ad un giardino coltivato da noi, ma seminato e curato da Dio stesso.

Un altro vizio prezioso dei carmelitani, condiviso anche dalle carmelitane, è quello di attaccarci alla penna: scrivere, comunicare quello che viviamo, donare le nostre esperienze di luce e anche quelle di buio –San Giovanni della Croce è il Maestro della Notte Oscura -. Insomma mi sembra un frutto di Nuova Evangelizzazione poter lasciare sulla carta quello che, tramite i nostri sensi e i nostri pensieri, anche e soprattutto spirituali, ci è dato di capire e sperimentare circa la presenza di Dio nel mondo.

Ed ecco che anche P. Andrea, sorpreso da questo vizio, prende la sua penna e semina con gocce di inchiostro questo giardino, nato dalla sua ammirabile capacità di ascoltare e guardarsi intorno, per scoprire quello che soltanto i veri contemplativi sanno capire.

Anche per noi il mondo e la vista dei suoi errori è molto spesso, purtroppo, fonte di disagio e di pena. Ma padre Andrea ci insegna a scoprire la realtà che Dio ha diffusamente seminato e profondamente nascosto nelle vicende della vita di ogni giorno.

In questo modo, il braccio dato da lui al cieco diventa immagine della Parola di Dio: è luce di cui tutti abbiamo bisogno per camminare lungo le strade della vita; è fuoco che invita, chiunque voglia gustare la vita, a uscire da sé. Gli stessi paragoni dell'enologo diventano insegnamento per i predicatori,



chiamati ad essere testimoni nel vivere la parola che proclamano e invitano gli ascoltatori a vendere il buon vino delle opere concrete d'amore, che sgorgano dalla parola di Dio. E così via... P. Andrea, da bravo apostolo, non intende coltivare solo per se stesso questo giardino, in cui nascono a profusione i fiori sbocciati dalle sue gocce di inchiostro. Grazie a questo distacco, non fa mai la figura

del gigante egoista del racconto di Wilde, ma senza riserve ci offre la bellezza di quanto il Signore gli fa capire dalla vita. Tutto raccoglie dalla contemplazione, ne fa tesoro geloso per poterlo poi largamente condividere. Grazie al suo nuovo libro "Il giardino di Teresa", noi pure possiamo gustare i profumi dei fiori della vita, seminati con immensa generosità dalla mano di Dio.

## VERSO ROMA! Chiusura della fase diocesana per la canonizzazione dei coniugi Martin

di Maureen O'Riordan  
([www.thereseofflisieux.org](http://www.thereseofflisieux.org))

*Il processo diocesano per esaminare se la guarigione della bambina di nome Carmen, i cui genitori avevano chiesto ai beati Luigi e Zelia Martin di intercedere presso Dio per ottenere la sua guarigione, deve essere considerata il miracolo necessario alla loro canonizzazione, è stato aperto lo scorso 7 gennaio 2013. La sua sessione finale è cominciata in aprile e sono felice di annunciare che il tribunale diocesano ha quasi completato il suo lavoro. La sessione ufficiale di chiusura ha avuto luogo il 21 maggio scorso a Valenza. La chiusura del processo diocesano sul "presunto miracolo" porta a compimento un lavoro pluriennale svolto in Francia per esaminare le cause dei coniugi Martin. La causa di Luigi fu aperta il 22 marzo 1957 a Lisieux mentre quella di Zelia il 10 ottobre dello stesso anno nella diocesi di Sees a cui appartiene Alençon, dove la mamma di Teresa morì. Più tardi le due cause vennero unite e il 26 marzo 1994 papa Giovanni Paolo II dichiarò che i coniugi Luigi e Zelia Martin avevano praticato eroicamente le virtù cristiane ed erano quindi degni di venerazione cristiana (questo è il significato del titolo "venerabili" dato ai servi di Dio le cui virtù eroiche sono riconosciute dalla Chiesa). Dopo l'esame della guarigione di Pietro Schilirò, furono beatificati il 19 ottobre 2008. Un secondo miracolo è necessario per la canonizzazione. La sessione conclusiva del processo sarà presieduta dall'arcivescovo di Valenza mons. Carlos Osoro Serra. Parteciperanno anche i vescovi di Sees (mons. Jacques Habert) e di Bayeux-Lisieux (mons. Jean-Claude Boulanger). Il faldone del processo verrà quindi trasmesso alla Congregazione per le Cause dei Santi a Roma dove sarà prima esaminato da sette medici specialisti, poi dai teologi ed infine dai cardinali prima di essere dato al Santo Padre. Benché le prove siano raccolte e valutate a livello diocesano, la decisione della canonizzazione è presa a Roma. Preghiamo perché la Chiesa riceva la luce dello Spirito Santo per discernere se Dio voglia che i beati sposi e genitori Luigi e Zelia siano dichiarati ufficialmente santi. In tal caso, come accadde per la loro beatificazione, organizzeremo certamente un pellegrinaggio dalla basilica-santuario di Verona-Tombetta che custodisce, oltre alle reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino anche quelle dei suoi beati genitori.*



# LÌ RESTEREI TUTTO IL GIORNO

*Fra' Jean Thierry Ebogo*

*di p. Angelo Lanfranchi ocd*



notizie carmelitane

*A Jean Thierry Ebogo ocd con la mamma nel giorno della sua prima professione religiosa.*



**P**enerdì 15 febbraio i dieci vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda hanno dato il via libera all'introduzione di sei nuove cause di beatificazione. Si tratta di frater Ettore Boschini (1928-2004), il camilliano che per decenni ha servito i senza fissa dimora alla Stazione Centrale di Milano; di don Primo Mazzolari (1890-1959), il parroco di Bozzolo, definito da Giovanni XXIII la «tromba dello Spirito Santo»; di Teresio Olivelli (1916-1945), il partigiano «ribelle per amore»; di Carlo Acutis (1991-2006), l'adolescente che considerava l'eucaristia come un'«autostrada»; di mons. Giovanni Cazzani (1867-1952), che si scagliò contro il «materialismo razzista, che fa dipendere l'anima e lo spirito dal sangue» e di fr. Jean Thierry (1982-2006), giovane religioso carmelitano scalzo camerunese. Jean Thierry aveva solo un sogno per niente pretenzioso: semplicemente «diventare Gesù». Era nato il 4 febbraio 1982 a Bamenda, nel Nord-Ovest del Camerun. Fin da piccolo si sente chiamato al sacerdozio e a 13 anni entra nel seminario minore di Guider. Conseguita la maturità,

segue una breve esperienza presso gli Oblati di Maria Immacolata a Mokolo: otto mesi dopo viene dimesso dal noviziato perché la sua vocazione «non presenta le caratteristiche del carisma oblato». È un'autentica doccia fredda per lui e per quanti hanno sponsorizzato la sua vocazione. Pur dicendo a se stesso di non «doverne fare un dramma perché ufficialmente non mi si rimprovera niente», Jean sente tutto il peso di questo rifiuto, del suo ritorno in famiglia, della ricerca di un lavoro reso più difficile dall'ironia e dallo scherno di alcuni colleghi.

È la figura di s. Teresa di Gesù Bambino il suo grande modello e seguendo il suo insegnamento il giovane Jean Thierry vive il suo impegno nella parrocchia di Nkoabang, tenuta dai carmelitani scalzi. I frati di S. Teresa erano giunti in Camerun nel 1984, provenienti dalla provincia religiosa di Lombardia.

Il 28 luglio 2003, Jean Thierry finalmente entra nel Carmelo della Missione. Nel giugno 2004 è ammesso al noviziato e ed è ormai in procinto di partire per il Burkina Faso, quando, poche settimane dopo, si manifesta la malattia – un osteosarcoma al ginocchio destro – che segnerà la sua vita. Nel novembre 2004, nell'ospedale di Yaoundé subisce l'amputazione di una gamba, sofferenza che egli offre al Signore «perché abbondino le vocazioni religiose e sacerdotali in Camerun, soprattutto al Carmelo». Ma il tumore non è già più confinato a una sola parte del corpo: così nell'agosto 2005 viene trasferito in Italia, al Carmelo di



# S. Martino di Tours

Leggenda Aurea per Bambini



di MAURICETTE VIAL-ANDRU

## Il Mantello Diviso



# **San Martino**

## **Il mantello diviso**



**Nell'anno 336, in Pannonia  
(Ungheria), un piccolo neonato  
riceve il nome di Martino in  
onore di Marte,  
il dio della guerra.  
Suo padre è pagano. Egli è  
un soldato dell'esercito  
dei Romani.**





**Il piccolo Martino ha quasi sei anni quando va a Pavia con il padre. A quindici anni diventa soldato, come dovevano fare tutti i figli di militari. I Romani hanno bisogno di molti soldati per difendersi contro i barbari.**

**In una notte gelida, i soldati si accampano vicino ad Amiens, in Gallia. Martino sta rientrando tranquillamente al campo con il suo cavallo quando scorge un povero mendicante che trema dal freddo. Senza esitare, prende la spada, taglia il mantello in due e ne dona una metà al povero.**





La notte seguente, Gesù gli appare in un sogno, vestito con la metà del mantello.

-Martino mi ha coperto con questa veste, dichiara il Signore ai santi del Cielo.

A quel tempo, Martino aveva diciotto anni. Vuole essere un cristiano e domanda il battesimo. Nel suo cuore, desidera essere monaco. Ma per poterlo diventare, deve lasciare l'esercito.

Ma i barbari sono sempre più pericolosi. L'imperatore romano Giuliano vuole sferrare un grande attacco. Martino coglie l'occasione per dirgli:

-Ti ho servito sino ad oggi.  
Permettimi ora di servire Dio.

L'imperatore è furioso.



Legnano, con la speranza di poter trovare una cura alla sua malattia e continuare la sua esperienza di noviziato religioso. In realtà questa prova diventa una straordinaria testimonianza di fede nella malattia. «Solo mio Padre fa tutto – egli scrive –, e tutto è bene. Tu non hai bisogno di penetrare nei suoi pensieri: sii come il bambino nelle braccia di sua madre. Egli non si preoccupa di nulla, va dove sua madre lo porta, si occupa di prendere il suo latte al momento stabilito e non chiede se ne resta ancora per domani».

Ottenuta la dispensa, emette la sua professione religiosa in un letto dell'ospedale di Legnano l'8 dicembre 2005, assumendo il nome di fr. Jean Thierry del Bambino Gesù e della Passione. Morirà ad appena 23 anni pochi giorni dopo, il 5 gennaio 2006. Le sue ultime parole sono rivolte a un'immagine di Gesù Misericordioso, posta sulla parete della stanza: «Com'è bello Gesù!».

In cuore aveva un ultimo desiderio: «Mi piacerebbe guarire solamente per poter essere sacerdote. Mo portereste in chiesa con la carrozzella e lì resterei tutto il giorno a far compagnia al Signore e ad amministrare il sacramento del perdono. Poi, alla sera, mi verreste a riprendermi».

«Un capolavoro della grazia», definiscono fr. Jean Thierry i confratelli che lo hanno conosciuto nei pochi mesi trascorsi in Italia. «Il tentativo ultimo di vincere la terribile malattia – hanno scritto – ai nostri occhi davvero in un primo momento è parso inutile, frustrante e senza significato. Eppure questo giovane religioso che la missione africana di Nkoabang e Nkolbisson ha donato alla Chiesa, all'ordine e in modo inatteso a noi di Legnano, oggi più che rimpianto è ricordato, invocato, guardato come modello di risposta fedele e generosa al Signore che lo aveva chiamato a seguirlo sulla via stretta dei consigli evangelici secondo il carisma di Teresa d'Avila e Giovanni della Croce».

Tra l'altro il segno richiesto da fr. Jean Thierry si è avverato: il Camerun sta misteriosamente conoscendo un «diluvio di vocazioni carmelitane», esattamente come sognava il giovane religioso. Inoltre la sua tomba a Nkolbisson è meta di visite ogni giorno e sull'apposito album si moltiplicano segnalazioni di grazie e richieste di favori. Dall'Africa, dunque, un dono di speranza straordinario che la Chiesa spera di poter celebrare presto con l'onore degli altari.



## IL LIBRETTO DEI 40 GIORNI "PER LUSOFONI"

*Lo scorso aprile è stata data alle stampe la versione "lusofona" (per bambini portoghesi, brasiliani, angolani, mozambicani, dalla Guinea-Bissau e da Timor Est, da Capo Verde, da Macao e da Sr. Tomà e Príncipe) del nostro libretto di preparazione alla I comunione con santa Teresa di Gesù Bambino. Essa è la quinta sorella dopo le edizioni italiana, francesce, spagnola ed inglese ed è nata grazie all'aiuto di Gisela, Elena e di un monastero di carmelitane portoghese. Il libretto, pensato per i bambini della prima comunione, può essere anche utilmente usato anche da adulti, con qualche adattamento, per rinnovare la pratica di questo sacramento.*





## IL SANTUARIO NAZIONALE

*di Santa Teresa a Darien, Illinois*

*di p. Giacomo Gubert ocd*

luoghi teresiani

Lasciata alla nostre spalle la santa collina del Wisconsin, scendiamo nell'Illinois, a qualche decina di chilometri a sud est dalla "ventosa" Chicago, per trovare il santuario nazionale di santa Teresa di Darien (<http://www.saint-teresese.org>).

Questo santuario, situato in un'area verde di 20 ettari, fu costruito dopo che nel 1975 un incendio distrusse l'originario santuario del "Piccolo Fiore", ospitato sin dagli anni '20 nella chiesa carmelitana di santa Chiara, nella parte meri-

dionale della metropoli di Chicago.

I padri carmelitani calzati statunitensi infatti si recarono ben presto al Carmelo di Lisieux riportando in patria "un ricco bottino", ricevuto

dalla stessa sorella di Teresa, Paolina (Madre Agnese), tanto che i due santuari, quello di Chicago prima e quello di Darien poi, custodiscono la più ampia

collezione di reliquie e memorabilia teresiane al di fuori di Lisieux. Oltre alle reliquie, custodite nel santuario e donate ai calzati nel



*Il Santuario Nazionale di s. Teresa a Darien, Illinois.*



1926, fu costruito a Darien, grazie ad un lascito milionario di una devota, un museo del “Piccolo Fiore” che espone la mappa originale del Nord America disegnata da Teresa all’età di 12 anni, il tamburino di Teresa, una statua originale della Santa del 1920, il celebre ritratto di Teresa dipinto dalla sorella Celina, una dei quattro originali dei Manoscritti, la tazza da thé usata da Teresa ai Buissonets, il suo libro di preghiere per la prima comunione, ... e tanti altri oggetti legati alla vita familiare e conventuale di Teresa Martin. L’ultima acquisizione, di eccezionale valore, è la statua originale della Madonna del Sorriso. Dal giugno 2012 i pellegrini possono visitare anche una riproduzione “meticolosa e dettagliata” della cella di suor Teresa nel Carmelo di Lisieux. Il museo ospita inoltre una ricca collezione di statue di Maria, Madre e Regina del Carmelo. Il santuario è semplice e per nul-

la grande (inizialmente offriva 200 posti, dopo i lavori di ampliamento essi sono diventati circa 400): esso è impreziosito da una grande vetrata raffigurante l’ascesa dell’anima a Dio, secondo il modello della Salita al Monte Carmelo di san Giovanni della Croce e da una larga scultura lignea (la più grande di soggetto religioso negli Stati Uniti d’America) che racconta tutta la storia di Teresa. Il santuario è aperto dalle 10 alle 16 ogni giorno ed una messa feriale è celebrata dal lunedì al venerdì alle 11.30.

Nell’ampio parco è stata costruita un’artistica Via Crucis, inaugurata alla vigilia della Domenica delle Palme 2013. Accanto al santuario ha sede la “Società del Piccolo Fiore” istituita dai padri carmelitani calzati per diffondere e sostenere con molteplici iniziative (cfr. [www.littleflower.org](http://www.littleflower.org)) la devozione ed il messaggio della santa di Lisieux.

*Nelle foto:  
La grande scultura lignea e “altare maggiore” sopra il reliquiario di s. Teresa che abbraccia tutta la Chiesa e tutto il mondo.*

*Il reliquiario di santa Teresa di Lisieux che contiene una parte incorrotta del suo corpo (acquisita dopo l’esumazione del 6 settembre 1910), un frammento osseo, una ciocca di capelli, polvere dalla cassa e un pezzo di abito.*

*Vista esterna del santuario*

*Croce astile*

## PAROLE PROFETICHE

*“Discenderò...” “Tutti mi ameranno”*

di p. Giacomo Gubert ocd

**S**e, dopo aver osservato il vertice mariano-teresiano della “piccola via” nel “Mio Dio io vi amo”, abbassiamo ora un po’ lo sguardo, volgendolo a destra e a sinistra, sopra le due porte, leggeremo due frasi profetiche della Santa di Liesieux.

La prima, composta da due espressioni che ricorsero alcune volte sulla bocca di suor Teresa Martin, è “DOPO LA MIA MORTE DISCENDERÒ”, l’altra, la cui attribuzione è invece messa in dubbio, è la splendida e quanto mai realizzata profezia “TUTTI MI AMERANNO”.

### **Dopo la mia morte**

Sul letto di morte Teresa parlò a più riprese di quello che sarebbe successo “dopo la sua morte”. In primo luogo si preoccupò dei suoi manoscritti, che ebbero infatti un ruolo così importante nella missione ecclesiale di Teresa, come ben sappiamo. Leggiamo nell’introduzione alle «Opere complete» “Più il tempo passa e più Teresa si interessa ai manoscritti (cfr. QG 25.6.2; 10.7.2; 11.7.3; 20.7.3; 29.7.7; 1.8.2 e NV 1.8.2 fine, in DE II (DP), p. 229; QG 25.9.2): « Sul

suo letto di morte attribuiva grande importanza a questa pubblicazione, considerandola un mezzo di apostolato. Un giorno mi disse con convinzione: « Dopo la mia morte bisognerà pubblicare il manoscritto senza nessun ritardo. Se tarderà a farlo, se commetterà l’imprudenza di parlarne a qualcuno, tranne a nostra Madre, il demonio le tenderà mille insidie per impedire questa pubblicazione veramente importante. Ma se farà tutto quello che è in suo potere per non lasciarla ostacolare, non deve temere le difficoltà che incontrerà. Per quanto riguarda la mia missione, come per quella di Giovanna d’Arco, “la volontà di Dio si compirà malgrado la gelosia degli uomini”. “Pensa dunque che con questo manoscritto farà del bene alle anime?” “Sì, è un mezzo di cui il Buon Dio si servirà per esaudirmi. Farà del bene ad ogni genere di anime, tranne a quelle che sono nelle vie straordinarie” » (Madre Agnese, PA, p. 202, montaggio di varie parole di Teresa: cfr. PO, pp. 147, 176, 200-201; QG 1.8.2; 27.7.6; 9.8.2).

Proprio alle parole del primo agosto, quando parla dei “tranello del demonio”, Teresa forse aggiunse, secondo una testimonianza che





è stata tuttavia discussa, queste frasi che contengono la seconda profezia. Leggiamo nei «Novissima Verba»: “Alcuni giorni più tardi, avendole chiesto di rileggere un passo del suo manoscritto che mi sembrava incompleto, la trovai con gli occhi pieni di lacrime. Siccome le chiedo perché, mi rispose con un’angelica semplicità: «Ciò che rileggo in questo quaderno esprime così bene la mia anima!... Madre mia, queste pagine faranno molto bene. Si conoscerà meglio in seguito la dolcezza del buon Dio...» Con tono ispirato aggiunse: « Ah! lo so bene, tutti mi ameranno... »”.

### Salvare anime

Ma il pensiero di ciò che sarebbe successo dopo la sua morte occupò Teresa anche per altri versi. Scrivendo al fratello missionario padre Adolfo Roulland (il 19 marzo 1897, LT 221), ella pensava alla possibilità data ai santi in Cielo “di salvare anime”. Scrisse: “Queste [sue] parole trovano un’eco nel mio cuore: io vorrei salvare anime e dimenticarmi per loro; ne vorrei salvare anche dopo la mia morte; pertanto sarei felice che lei faccia allora, al posto della preghiera che lei fa adesso e che sarà ormai per sempre realizzata, questa: « Mio Dio, permettete alla mia sorella di continuare a farvi amare »”. Le era ben chiaro quanto fosse grande “la libertà di movimento” della vita in Dio, soprattutto dopo la morte. Alla sorella che le citava il Salmo

90, 11-12 (Gli Angeli la porteranno sulle loro mani, per paura che lei urti il piede contro la pietra) rispose “Ah, questo va bene per il presente, giacché più tardi, dopo la mia morte, non sarò impacciata!!!” [QG 7.6.8]. Il 13 luglio ritornava al pensiero della sua missione, quando scriveva: “Non figuratevi che all’idea di morire io provi una gioia viva, come per esempio ne provavo un tempo quando si trattava di andare a passare un mese a Trouville o ad Alençon; non so più che cosa sono le gioie vive. Del resto non smanio di godere, non è questo che mi attira. Non posso pensare molto alla felicità che mi aspetta in Cielo; una sola attesa fa battere il mio cuore, è l’amore che riceverò e quello che potrò donare. E poi penso a tutto il bene che vorrei fare dopo la mia morte: far battezzare i bambini piccoli, aiutare i preti, i missionari, tutta la Chiesa... ma prima consolare le mie sorelline...” [QG 13.7.17].

### Amore per le sorelle

Teresa ha dunque ben presente tutta l’estensione della sua missione: abbraccia l’universo, presente, passato e futuro senza mai dimenticare le sue sorelle carmelitane, bisognose di consolazioni divine ma anche di cibo decente, soprattutto dopo la sua morte (non essendoci allora più nessuno a cui dare i resti ...). Dice Teresa: “Quando il buon Dio vuole che si sia privati di qualche cosa, non c’è verso, bisogna

*Cappella di Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, Santuario di Tombetta.*



passare di là. Talvolta Suor Maria del Sacro Cuore posava il mio piatto di insalata così vicino a Suor Maria dell'Incarnazione che non potevo più considerarlo come mio, e non lo toccavo. Oh, mia piccola Madre, e che « ciabatte » di frittata mi hanno servito nella mia vita! Credevano che mi piacesse così, tutta rinsecchita. Dopo la mia morte bisognerà far ben attenzione a non dare quella porcheria alle povere sorelle" [QG 24.7.2].

Anche la seconda parte della "prima profezia" di Teresa riguarda in primo luogo il suo caro Carmelo di Lisieux. Due volte (il 13 luglio ed

il 25 settembre del 1897), rispondendo ad una consorella, suor Teresa Martin disse "Discenderò". "Ci guarderà dall'alto del Cielo, vero? No, discenderò!" "Un giorno le dissi: « Lei ci guarderà dall'alto del cielo, vero? ». Ella rispose allora spontaneamente: – « No, discenderò! »". Come sappiamo e abbiamo sperimentato, il Signore ha realizzato oltre misura questo desiderio, pieno di dolcezza e carità per le consorelle, di Teresa: quante volte ella "è discesa" dalla patria celeste, per "donare amore" a tutti i figli del buon Dio.

## DUE NOVIZI AD HOLY HILL



Martedì 30 aprile hanno ricevuto l'abito carmelitano, iniziando il loro anno di noviziato nella provincia religiosa di Washington (che comprende un vasto territorio dal Mississippi fino all'oceano Atlantico), fr. Benedict di Gesù Crocifisso e fr. Thomas-Mary di san Benedetto Giuseppe Labre. Gesù continua a chiamare coloro che Egli vuole a seguirlo più da vicino portando gioia è dove Egli passa. Preghiamo per numerose vocazioni per la Chiesa e per il Carmelo.

*Nella foto fr. Thomas-Mary e fr. Benedict con p. Phillip, maestro dei novizi (al centro), p. Jude, priore (a destra) e p. Michael (incaricato per le vocazioni).*

# LO STRUMENTO DI DIO

*Pregare come respirare*

da "Il bambino di Noè",  
di Erich-Emmanuel  
Schmitt,  
BUR, Milano, 2006

Riprendiamo la rubrica "piccola via letteraria" con un testo semplice e bello tratto da un racconto di Erich-Emmanuel Schmitt. "Il bambino di Noè" racconta, in prima persona, come, in Belgio, a Bruxelles, fu salvato dai nazisti da un sacerdote cattolico. Un racconto ancora più bello perché basato su fatti realmente accaduti. Nel brano che vi proponiamo, "il bambino di Noè" entra per la prima volta in una chiesa e scopre in modo forse inatteso, per lui bambino ebreo che deve fingersi cattolico per aver salva la vita, la presenza di Dio Altissimo nel soffio fecondo.

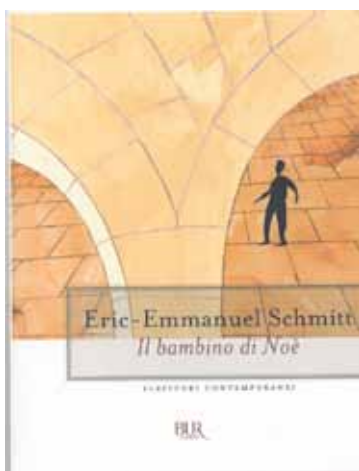
Il nostro gruppo oltrepassò un portico pieno di statue inquietanti, poi feci la scoperta della prima chiesa della mia vita. Istruito da Rudy, sapevo che dovevo intingere le dita nell'acquasantiera, farmi un segno di croce sul petto e compiere una rapida genuflessione avviandomi verso il corridoio centrale. Sulla scia di chi mi precedeva, e spinto da quelli che mi seguivano, vidi arrivare il mio turno con terrore. Avevo paura che, al momento di toccare l'acqua benedetta, tra i muri sarebbe rimbombata una voce adirata: "Quel bambino non è cristiano! Che

esca da qui! È un ebreo!" Invece l'acqua fremette di piacere appena la toccai, sposò la mia mano e si sparse fresca e pura tra le mie dita. Rassicurato, mi sforzai di tracciarmi sul torace una croce perfettamente simmetrica, poi piegai il ginocchio nello stesso punto dove l'avevano fatto i miei compagni e li andai a raggiungere sulla nostra panca.

"Eccoti nella casa di Dio" disse una voce stridula. "Ti ringraziamo, o Signore, di accoglierci nella Tua casa". Sollevai la testa: altro che casa! Mica era una casa qualsiasi! Non aveva porte né muri interni, aveva finestre colorate che non si aprivano, colonne che non servivano a niente e soffitti tondeggianti. Perché i soffitti erano così tondi e così alti? E senza lampadari? E perché intorno al sacerdote avevano acceso delle candele in pieno giorno? Guardandomi intorno, vidi che c'erano abbastanza sedili per fare accomodare ognuno dei presenti. Ma dove si sarebbe seduto Dio? E perché trecento umani stipati in quel luogo al livello del

pavimento occupavano così poco posto? A che serviva tutto quello spazio intorno? Dove alloggiava Dio a casa sua?

I muri tremarono e quelle vibrazioni divennero musica: l'organo aveva cominciato a suonare. Gli acuti mi solleticavano le orecchie, i bassi mi accarezzavano



A fianco:  
La copertina del  
libro di Schmitt.

Nella pagina se-  
guente: l'organo  
del Santuario

piccola via letteraria

le natiche. La melodia si spandeva densa, generosa. In un attimo capii tutto: Dio era là. Dappertutto intorno a noi. Dappertutto sopra di noi. Era lui l'aria che vibrava, l'aria che cantava, l'aria che rimbalzava sotto le volte, l'aria che inarcava la schiena sotto la cupola. Era lui l'aria che si stemprava nei colori delle vetrate, l'aria che brillava, l'aria cangiante che sapeva di mirra, di cera d'api e di profumo di gigli. Avevo il cuore pieno, il cuore forte. Respiravo Dio a pieni polmoni, al limite dello svenimento. [...]

*Il bambino di Noé esce dalla simpatica e necessaria finzione ed entra nella realtà della figliolanza divina quando scopre la Presenza di Dio che rende la preghiera così naturale come il respirare ed ogni respiro preghiera.*



**MARIELLA D'AMBROSIO**  
in Vay,  
nel VI anniversario della  
scomparsa  
Perchè il suo ricordo viva nel  
cuore di tutti quelli che le  
hanno voluto bene.



**MARIO ROSSIGNOLI**  
Isola Rizza (VR)



Il 24 aprile scorso ci ha lasciato  
p. **ALBERTO TONETTO**,  
infaticabile sacerdote  
carmelitano.  
Santa Teresina, che P. Alberto  
ha tanto amato e servito, lo  
accompagni in questo suo  
ultimo pellegrinaggio incontro  
al Padre.



**RUGGERO BONVICINI**  
nel II anniversario della  
scomparsa  
Le rose di santa Teresa,  
che egli curava con amore,  
ce lo ricordano.



**GABRIELE CONFORTINI** 13/06/2007  
...sono solamente passato dall'altra parte:  
è come fossi nscosto nella stanza accanto...  
Nel VI anniversario lo ricordano con infinito amore  
la mamma, il papà e Linda.



**ROSANNA GALBIERO**  
Bovolone

# IL VOSTRO UNICO AMORE

*San Giovanni d'Avila giudica l'Autobiografia*

*di p. Fabio Pistillo ocd*

**G**iovanni d'Avila inizia valutando globalmente i capitoli 11-22 dell'Autobiografia, dove Teresa scrive sui quattro gradi di preghiera: «La dottrina dell'orazione è buona per la maggior parte e vostra grazia si può fidare benissimo e seguirla». Queste parole risuonano nell'animo di Teresa come la conferma sulla verità della sua preghiera-amicizia, e la rassicurano sulle certezze dottrinali che lei ha acquisito dalla preghiera.

Giovanni poi giudica le varie esperienze mistiche della Santa riconoscendo la pedagogia di Dio: «Il modo di insegnare di Dio, senza immaginazione e senza parole interiori o esteriori, è molto sicuro e non trovo nessun inconveniente, anche sant'Agostino parla bene di questo. Le parole interiori ed esteriori hanno ingannato molti nel nostro tempo... discernere se provengono dallo spirito cattivo o buono è cosa difficile. Si danno molte regole per conoscere se procedono dal Signore». Qui il Maestro si riferisce ai capitoli 24-27 della Vita, dove Teresa attesta che riceve queste grazie con grande afflizione e pena: «Supplicavo il Signore che mi guidasse per un altro cammino più sicuro, perché mi dicevano che questo era molto sospetto». D'altra parte però «vedevo che per questo cammino mi conduceva in cielo e che prima andavo all'inferno... mi vedevo molto migliorata... un'altra in tutto... mi mettevo nelle mani di Dio, lui sapeva ciò che mi conveniva, perché compisse in me ciò

che era volontà sua» (Vita 27,1).

## **Conformità alla Sacra Scrittura**

Teresa chiede che il dotto Maestro giudichi alla luce delle verità della fede questa sua esperienza, la quale dura da diversi anni. Sembrerebbe una preoccupazione esagerata, ma si sa che in questo periodo i fenomeni mistici, scrive il Santo: «Hanno ingannato molti, e continua discernere se vengono dallo spirito buono o cattivo è difficile. Si danno molte regole per conoscere se sono del Signore e una è che – queste parole mistiche – siano dette nella necessità o per un qualche grande giovamento, così come per confortare chi è tentato». E termina con il riferimento alla conformità delle grazie con la Scrittura: «E guardando questo ed essendo le parole conformi alla Scrittura divina e alla dottrina della Chiesa, mi sembra che quelle che si leggono in questo libro vengano da Dio».

Sulle visioni afferma che «in nessun modo si debbano desiderare, e se arrivano senza averle desiderate, si debbano fuggire per quanto sia possibile... e si supplichino il Signore di condurli come fa con tutti». Però aggiunge che il criterio per verificarne l'autenticità è l'umiltà, «l'amore umile di Dio e del prossimo, e studiare come crescere nelle virtù e nell'amore del Signore». L'umiltà che sottomette al giudizio altrui, ovviamente dei dotti, non si inganna e non inganna. Poi scrive: «Sono propenso a ritenerle buone», affermando che le grazie mistiche provengono dal

teresa di Gesù 1515-2015



## teresa di gesù 1515-2015

Signore e non dal demonio. Teresa è ormai sicura e in pace, se pensiamo che il primo esame aveva ritenuto queste grazie mistiche opera del demonio.

Sul fatto che non Teresa non inganna, si è pronunciato un altro grande dotto, il domenicano P. Domenico Bañez, uno dei destinatari del Libro della Vita: «Non è ingannatrice... perché ho grande esperienza della sua obbedienza, penitenza, pazienza, carità con chi la perseguita ed altre virtù che potrà vedere chiunque tratti con lei. Di una cosa sono ben certo, umanamente parlando, ella non è ingannatrice. La sua chiarezza merita che tutti favoriscano i suoi buoni propositi e le sue buone opere» (Censura al Libro della vita).

Il Maestro d'Avila fissa un principio universale su questo modo particolare di agire di Dio: «Nessuno si deve spaventare né deve subito condannare queste cose –

le grazie mistiche – vedendo che la persona a cui Dio fa questi doni non è perfetta; perché non è nuovo alla bontà di Dio tirar fuori dal male giusti, e a chi vive nei peccati gravi, dare i suoi dolci gusti [...] Chi può mettere delle regole alla bontà di Dio [...] e come queste cose non fanno uno più santo, non si danno sempre ai più santi». È l'affermazione della possibilità dell'esperienza mistica anche per chi è in peccato grave, mortale. Tutto ciò cambia il giudizio di Teresa, che nella prima redazione del Cammino di perfezione (Escorial), afferma l'impossibilità di ricevere le grazie mistiche da chi vive in peccato mortale.

### **Significative somiglianze**

Nella seconda redazione (il Cammino di Valladolid) corregge: «Benché – costoro – vivano in un cattivo stato e senza virtù, il Signore da loro dei gusti e dilette e inizia a risvegliar in loro dei de-



sideri e, alcune volte, da il dono della contemplazione» (Cammino 16,8).

Come giudizio complessivo del libro teresiano, Giovanni d'Avila riconosce che la Santa è un testimone autorevole dell'esperienza della fede: «Benché molti conoscono Dio per fede, ma se non si ha l'esperienza particolare dell'amorevole, e più che amorevole tratto di Dio con chi egli vuole, non si potrà capire bene fin dove giunge questa comunicazione». Inoltre rincuora Teresa: «Le dico anche che le cose di questo libro accadono anche ad altre persone dei nostri tempi, e con molta certezza vengono da Dio, la cui mano non si è accorciata per fare ora ciò come nei tempi passati, in vasi fragili, perché Lui sia più glorificato».

Rispettando l'originalità di ciascuno dei due Dottori, si notano delle interessanti corrispondenze nella loro dottrina. Per esempio, al «Dio solo basta», teresiano, il Maestro

scrive nelle lettere: «Cerchiamo Dio e ci basta», oppure, «Vi basta Dio, se voi volete che vi basti... perché Egli non vuole stare con chi non gioisce di amare solo Lui». Scrive a Teresa: «Gesù Cristo sia il vostro unico amore». Maggiori sono le vicinanze tra una sua poesia e quella assai conosciuta di Teresa «Vivo ma in me non vivo ... muoio perché non muoio». Dice il Santo d'Avila: «Anima che vuoi da me? – Dio mio, niente di più che vederti... il vivere mi dà dolore, perché vivendo non ti vedo». Cristo domanda: «Se per vedermi il morire è vita, cosa sarà la morte?» L'anima risponde: «Essere assente da te... poiché la mia gloria è vederti» (Poesia 3).

Sono solamente alcuni punti di affinità dottrinale e di esperienza mistica che fanno parte di quell'abbondante effusione di Spirito Santo che ha ricevuto la Chiesa nel Secolo d'oro.

*San Giovanni d'Avila.  
Le mura di Avila  
ed una statua  
di Santa Teresa  
di Gesù.*



*Foto dal santuario di Snagov e dal villaggio di Ciocanari (attività di doposcuola e nuovo frutteto).*





# MATERNITÀ SPIRITUALE

nel pensiero di p. Valentino Macca ocd (1924-1988)

di p. Celedonio Martinez  
Daimiel ocd

**P**er p. Valentino la maternità spirituale di Maria si basa su tre elementi essenziali. Il primo è l'Incarnazione del Verbo, in cui Maria genera potenzialmente tutti coloro che in Cristo formano un solo corpo. Il secondo è la conferma di detta maternità sul Calvario, quando la nuova Donna accoglie i figli rinati alla vita soprannaturale a partire dalla morte e resurrezione di Cristo, collaborando attivamente in questa gestazione e nascita insieme a Cristo. (L'immagine pittorica che ci mostra questa realtà spirituale la troviamo nel Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, nella quale Maria appare insieme a Cristo, incinta e con un viso di sereno dolore, mentre collabora con Cristo nella generazione dei nuovi figli della Chiesa). E infine, lo sviluppo completo della maternità di Maria nei riguardi dei fedeli, si realizza nella Pentecoste per cui, con la forza generatrice dello Spirito Santo, Maria si unisce alla comunità orante per chiedere la forza santificatrice dello Spirito. Pertanto, l'azione che Maria esercita sulle anime abbraccia tutto il processo spirituale del cristiano, sin dal suo rinascere a Dio, la conversione nella quale Maria è presente come vera fonte della nostra grazia battesimale. La Vergine Maria è forza di conversione per tutti coloro che, allontanatisi dalla grazia, trovano in lei la fiducia, il sostegno e la protezione di una madre. Ella con una gestazione mistica infonde una



nuova vita nelle loro anime. Prima che tuttavia si produca l'incontro mistico tra l'anima e Dio, bisogna passare attraverso la terribile notte della fede nella quale l'anima vive nell'assenza totale di Dio, in uno stato di abbandono così profondo in cui Maria "splende come si-

lenziosa ombra" nella notte della fede. Maria sparge la sua dolcezza senza eliminare la sofferenza, crea una dolce penombra senza dissipare l'oscurità, rafforza l'anima del credente nell'attesa dell'unione mistica nella quale l'anima si trasforma completamente in Dio. In questo stato mistico Maria si rivela in Dio a tal punto che si può sentire, e perfino vedere con gli occhi dell'anima, la grandezza di Maria, tanto che ci si sente in totale comunione di vita divina con Lei.

vergine maria

Sopra: p. Valentino  
Macca ocd.  
Sotto: Giuditta  
copre la testa di  
Oloferne, volta della  
Cappella Sistina.



**Venerazione, amore, invocazione ed imitazione**

La natura stessa del culto mariano, scriveva p. Valentino, prende la sua forza da questi elementi: la venerazione, l'amore, l'invocazione e l'imitazione. Attraverso ognuno di questi elementi i fedeli entrano in un'intima comunione di vita con la Beata Vergine così intensa da lasciare un'impron-

Trinità: guidato e mosso da Maria, fortemente e potentemente, sotto l'azione dello Spirito Santo che attira alla Madre, vuole, desidera, chiede, implora Maria, vale a dire Dio e la realizzazione del suo piano d'amore".

Pertanto, per il p. Valentino, il culto mariano, vissuto e celebrato nella verità della Chiesa, deve rispondere alla vocazione e al movimen-



*Gesù e Maria nel "Giudizio Universale" parete dietro l'altare della Cappella Sistina.*

ta visibile nell'anima. Più con le parole allora, "è lo sguardo contemplativo a diventare perenne invocazione e feconda unione con Maria: l'uomo, più che discorrere, si perde nella eterna parola di Maria a sua volta immersa nei Tre. Si lascia portare dal flusso della sua preghiera, permette a Maria di avvolgerlo con la sua misteriosa presenza: è il momento in cui tutto diventa preghiera e preghiera onnipotente. Il figlio si perde nella madre nel suo riposo nella

to interno dello Spirito Santo nelle anime, in esse si deve crescere nell'unione con Dio, ci deve essere una maggior accoglienza della grazia educatrice di Maria, si deve distruggere l'egoismo e l'amor proprio, liberandosi così da tutti gli ostacoli che possano impedire all'anima l'unione con Dio e con i fratelli. Infine, nella carità, il culto mariano fa maturare e sostiene nei figli la piena disponibilità della Madre verso Cristo e la sua opera.

Ecco alcune foto della preparazione alla benedizione dei bambini 2013 con il vescovo Giuseppe Zenti. I bambini si trasformavano in tanti differenti fiori, tutti amati con unico e speciale amore divino, del giardino di Gesù, secondo quanto scrive Teresa nella prima pagina del suo primo manoscritto. Alcuni giovani e adulti hanno aiutato nelle attività e nei giochi, sotto la direzione di p. Enzo Vaccarino ocd e del parroco p. Damiano La Manna ocd. Ricordiamo ringraziandoli Lucia, Samuele, Maria Rosaria, Anthony, Francesco, Davide, Stefania, Teresa (I), Teresa (II), Noemi, Bruno, Luca ed altri ancora. L'appuntamento è quindi per GIOVEDÌ 1 MAGGIO 2014, per la prossima benedizione dei bambini! Con Gesù e Teresa, vi aspettiamo.



affidati a santa teresa

QUIZ del mese

**TROVA LA DIFFERENZA**, ... Dopo aver viaggiato fino in Africa, il nostro quiz torna a Tombetta con tre foto del 1942. Le cose, da allora, sono un po' cambiate: vi sfidiamo dunque a individuare almeno 6 differenze tra la realtà rappresentata nelle tre foto e quella attuale. Ai primi cinque lettori che risponderanno correttamente (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviato una spilla



"Piedi preziosi" (blu o rosa, a scelta), riproduzione esatta per grandezza e forma dei piedini di un bambino concepito alla X settimana.



rose di s. teresa



**CARLO E LUIGIA ZENI**, ... con la nipotina Emilia Maria (Molveno, TN). Un sincero augurio per il vostro 35° anniversario di matrimonio. Lorenzo, Marika, Emilia Maria, Stefano e Federica.

Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

[www.basilicasantateresa.it](http://www.basilicasantateresa.it)



## APPUNTAMENTI IN BASILICA

**VENERDÌ 12 LUGLIO:**  
FESTIVITÀ dei beati genitori  
Luigi e Zelia Martin

**MARTEDÌ 16 LUGLIO:**  
SOLENNITÀ della Beata Vergine  
Maria del Monte Carmelo.

### OFFERTE

A causa  
dell'aumento  
delle tariffe postali

#### SOSTEGNO

€ 15,00

#### BENEFICENZA:

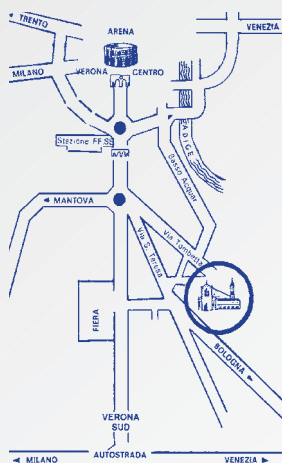
€ 25,00

#### VERSAMENTO

C.C.P. 213371

**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214  
[rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)  
[www.basilicasantateresa.net](http://www.basilicasantateresa.net)

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266



### ORARIO SANTE MESSE

**FERIALI:** 7-8-9-10-16.30-18.30  
**FESTIVE:** 7.30-8.30-9.30.10.30.  
12.00-16.30-18.30

**IN LUGLIO E AGOSTO**  
È SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA  
DELLE ORE 12.00  
E QUELLA FERIALE  
DELLE ORE 16.00